

# Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute

M. Cuenot

*La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) è stata elaborata sotto l'egida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Essa fornisce un quadro concettuale standardizzato, basato su un approccio sistemico alla disabilità, per identificare le variazioni del funzionamento umano. Questo articolo situa storicamente lo sviluppo di questa classificazione in relazione ai lavori internazionali sul concetto di disabilità e descrive gli obiettivi associati a questa classificazione, la sua struttura, le sue componenti e i suoi vari campi di applicazione. Infine, sono presentati degli strumenti basati sull'ICF, come la check-list ICF, il WHO-DAS 2.0 e le batterie di codici ICF. Sono in corso dei lavori per elaborare versioni elettroniche di questo tipo di strumenti che possano essere utilizzate in un approccio interdisciplinare e in routine.*

© 2018 Elsevier Masson SAS. Tutti i diritti riservati.

**Parole chiave:** ICF; Disabilità; Classificazione; Ambiente; Partecipazione; Interdisciplinarietà; WHO-DAS 2.0; Batterie di codici ICF/ICF Core Sets

## Struttura dell'articolo

■ <b>Introduzione</b>	1
■ <b>Richiami storici</b>	1
■ <b>Una classificazione, diversi obiettivi</b>	2
■ <b>Caratteristiche generali</b>	2
Un modello bio-psico-sociale della disabilità	2
Schema concettuale	2
Definizioni	2
Struttura e componenti	2
Codici alfanumerici standardizzati	2
Codici qualificativi per valutare le componenti	3
Scala generica	4
■ <b>Applicazioni</b>	4
Strumenti	5
Esempio di applicazione in kinesiologia	5
■ <b>Rete internazionale</b>	5
■ <b>Conclusioni</b>	5

## ■ Introduzione

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) <sup>[1,2]</sup> è stata adottata nel 2001 dall'Assemblea Mondiale della Sanità attraverso la risoluzione WHA-54.21. Nel 2016, i Ministri della Sanità dei paesi del G7 hanno firmato una dichiarazione congiunta che raccomandava il suo uso per la raccolta di dati nel campo della disabilità e della dipendenza <sup>[3]</sup>, congiuntamente alla Classificazione Internazionale delle Malattie (ICD) <sup>[4]</sup>.

Basata su un approccio sistemico alla disabilità attraverso la nozione di funzionamento umano, essa fornisce un quadro di riferimento internazionale e standardizzato per la raccolta di dati sulla disabilità. Dopo aver ricordato il contesto in cui l'ICF è stata elaborata, questo articolo affronta successivamente i suoi obiettivi, la sua struttura, i suoi concetti e i suoi campi di applicazione. Infine, sono presentati degli strumenti di applicazione.

## ■ Richiami storici

L'ICF rappresenta il risultato di lavori internazionali condotti per diversi decenni sul concetto di disabilità e nel quadro della revisione della Classificazione Internazionale della Disabilità: deficit, disabilità, handicap (ICIDH, Organizzazione Mondiale della Sanità [OMS] 1980) <sup>[5]</sup>, prima classificazione dedicata alla disabilità.

L'ICIDH ha permesso di evidenziare i primi progressi di questi lavori internazionali e, in particolare, la distinzione di tre livelli di esperienza associati alla disabilità: i deficit, le disabilità e gli handicap. Essa è stata utilizzata in diversi paesi, tra cui la Francia, che vi si è ispirata all'epoca, per esempio, per realizzare i principi della Guida barème per la valutazione dei deficit e delle disabilità dei soggetti handicappati <sup>[6]</sup>.

Tuttavia, l'ICIDH è stata oggetto di varie critiche, in particolare sul fatto che le categorie che la costituiscono erano formulate sistematicamente in maniera negativa e che il modello concettuale a cui faceva riferimento era basato su un modello individuale della disabilità. Questo tipo di modello tende a spiegare i problemi identificati attraverso le caratteristiche degli individui, sia di ordine diagnostico che di ordine funzionale. Ora, parallelamente, i lavori concettuali internazionali hanno permesso di aggiornare un modello sociale della disabilità secondo il quale i problemi sono legati innanzitutto all'organizzazione della società in cui gli

individui si evolvono. È diventato urgente promuovere una classificazione in grado di integrare questi due modelli di approccio alla disabilità valorizzando l'impatto dei fattori ambientali sulle situazioni affrontate dagli individui. I lavori di Fougeyrollas e Nagi [7] hanno rappresentato, da questo punto di vista, un importante contributo per avviare un cambiamento nelle rappresentazioni della comunità internazionale, al fine di passare da un modello individuale a un modello sistemico della disabilità.

È in questo contesto che è stata sviluppata l'ICF, sotto l'egida dell'OMS, con la partecipazione di una sessantina di paesi e in collaborazione con numerose parti interessate, in particolare delle associazioni di persone disabili [8, 9]. Risultato di un consenso internazionale, questa classificazione è stata tradotta in molte lingue, fino a oggi.

## ■ Una classificazione, diversi obiettivi

L'ICF è una classificazione che, accanto all'ICD [4], appartiene alla Famiglia delle classificazioni internazionali sanitarie dell'OMS. Essa risponde a diversi obiettivi:

- fornire una base scientifica per identificare variazioni del funzionamento umano;
- fornire un quadro di riferimento per organizzare i dati relativi al funzionamento umano;
- stabilire un linguaggio comune per migliorare la comunicazione tra le diverse figure professionali di uno stesso paese o tra gli utenti di diversi paesi;
- consentire il confronto dei dati sul funzionamento umano da un paese all'altro, da una disciplina all'altra, da un servizio all'altro o tra due periodi, grazie a uno schema sistematico di codifica alfanumerica.

Come ogni classificazione, essa si caratterizza per il suo carattere sistematico: l'ICF ha l'ambizione di proporre la visione più esauriente possibile delle componenti del funzionamento umano.

## ■ Caratteristiche generali

L'ICF non è una classificazione delle persone disabili ma è una classificazione del funzionamento umano. L'approccio proposto permette di affrontare il funzionamento di ogni essere umano, quali che siano la sua età e la sua cultura. Da questo punto di vista, è di applicazione universale. Lavori condotti a livello internazionale hanno permesso di affinare alcune aree che si applicano in particolare ai bambini [10], ma l'ICF è destinata a essere applicata in modo trasversale per descrivere il funzionamento di ogni persona, indipendentemente dall'età.

## Un modello bio-psico-sociale della disabilità

L'approccio privilegiato è bio-psico-sociale, vale a dire che essa riunisce le caratteristiche dei modelli individuali e dei modelli sociali della disabilità [11]. Essa offre, così, un modello sistemico in cui il funzionamento e la disabilità sono il risultato dell'interazione tra le caratteristiche individuali e le caratteristiche dei contesti in cui gli individui vivono. È l'interazione tra queste varie caratteristiche che permette, in effetti, di identificare diversi tipi di cause per le difficoltà incontrate e di sollecitare diversi professionisti per agire su questi vari tipi di cause. In questo senso, essa rappresenta un quadro di riferimento prezioso per i professionisti al fine di adottare uno sguardo sistematico sull'insieme di queste componenti. Si tratta di prendere in considerazione diverse situazioni in cui un individuo può essere condotto a realizzare diversi tipi di attività in contesti specifici e tenendo conto delle sue caratteristiche personali, fisiologiche e psicologiche.

## Schema concettuale

Lo schema concettuale dell'ICF contiene tutte le componenti della classificazione. Esso non deve essere letto automatica-

mente da sinistra a destra e dall'alto in basso: l'approccio sistemico alla disabilità apre la strada a diverse chiavi di lettura. L'essenziale è considerare tutte le componenti in modo interattivo (Fig. 1).

## Definizioni

L'ICF si basa sul concetto di funzionamento, che è definito come segue: termine generico per designare gli aspetti positivi dell'interazione tra un individuo che ha un problema di salute e i fattori contestuali di fronte ai quali opera.

Il concetto di disabilità è, qui, un termine generico per designare gli aspetti negativi dell'interazione tra un individuo che ha un problema di salute e i fattori contestuali di fronte ai quali opera.

In questo contesto, la disabilità non è equivalente al deficit né a una limitazione di ordine funzionale. La disabilità è una restrizione della partecipazione sociale che corrisponde ai risultati negativi dell'interazione tra caratteristiche individuali e caratteristiche ambientali.

Questa classificazione contiene quattro componenti i cui titoli sono formulati in modo neutro per offrire la possibilità di osservare tanto gli aspetti positivi che gli aspetti negativi presenti in ciascuna di queste componenti:

- le attività e la partecipazione;
- i fattori ambientali;
- le funzioni organiche e le strutture anatomiche;
- i fattori personali.

Ad ogni componente corrisponde una classificazione. Solo i fattori personali, per motivi etici, non sono classificati. Tutte queste componenti sono da considerarsi in interazione le une con le altre.

## Struttura e componenti

La componente attività e partecipazione è strutturata attorno a nove capitoli che costituiscono una classificazione delle attività umane che permette di descrivere l'insieme delle azioni e dei compiti che ogni individuo, indipendentemente dall'età, dal sesso e dalla cultura, può essere condotto a svolgere durante la sua esistenza. Si tratta di attività più o meno complesse, che possono essere realizzate in modo più o meno socializzato. L'attività è definita come l'esecuzione di un compito o di un'azione da parte di un individuo. La partecipazione designa il coinvolgimento di una persona in una situazione di vita reale (Tabella 1).

La componente dei fattori ambientali è strutturata intorno a cinque capitoli che mirano a coprire tutte le caratteristiche ambientali di una persona, dal livello micro fino al livello macro. I fattori ambientali designano l'ambiente fisico, sociale e attitudinale in cui le persone vivono e conducono la loro vita (Tabella 2).

Ogni parte della componente delle funzioni organiche e delle strutture anatomiche è organizzata intorno a otto capitoli che sintetizzano l'insieme delle caratteristiche fisiologiche e anatomiche di una persona. Questa componente è concepita per un pubblico che si ritiene non specializzato nei settori contemplati. Se una situazione richiede una maggiore precisione di questo punto di vista, si consiglia l'uso congiunto dell'ICD.

Le funzioni organiche sono definite come le funzioni fisiologiche dei sistemi organici (incluse le funzioni psicologiche). Le strutture anatomiche designano le parti anatomiche del corpo, come gli organi, gli arti e le loro componenti (Tabella 3).

Infine, i fattori personali corrispondono alle caratteristiche della persona che non fanno parte di un problema di salute, come sesso, età, professione, livello di istruzione ed elementi biografici.

## Codici alfanumerici standardizzati

Ogni capitolo contiene una serie di categorie ed ogni categoria è identificata da un codice alfanumerico standardizzato: una lettera permette di identificare la componente a cui è collegata e un numero consente di situarla nella gerarchia della classificazione.

Download English Version:

<https://daneshyari.com/en/article/8558608>

Download Persian Version:

<https://daneshyari.com/article/8558608>

[Daneshyari.com](https://daneshyari.com)